

guerra; nel mentre che, a guadagnarsi anche l'animo dei nuovi sudditi, promise loro con pubblico decreto, una completa indennità di tutte le perdite che avrebber sofferto nella guerra! Le quali parole, meritavan fede, e se l'ebbero. Oltrechè a tener disperse le forze dell'imperatore, mandarono i Veneziani una squadra sulle coste del Friuli e dell'Istria; conquistarono fiume, assalirono la guernigione di Trieste e misero piede in Udine; s'impadronirono anche di Legnago, e, per poco, non entrarono anche in Verona e in Vicenza.

A favorire oltremisura i veneti interessi, s'aggiunse anche un grave disordine nelle milizie austriache, cagionato dalle strettezze economiche dell'imperatore. A nostra consolazione possiamo osservare che l'Austria, potenza formidabile per la forza brutale della sua artiglieria, fu sempre trascinata alla ruina per dissesti economici; e diciamo a nostra consolazione, perchè le sue finanze si trovano a così mal partito oggidì, che, si può dire, le oppongono, se non l'unico, certo un dei più gravi ostacoli a compiere la nefanda guerra, che da gran tempo prepara contro la rediviva nostra patria. Il disordine delle finanze sarà quello che scaverà la fossa alla decrepita potenza. Ben è vero che la soldatesca austriaca, quando trova impossibile il fare gesta più eroiche, si dà al bottino ed al ladronaggio. Ma non son questi i mezzi che valgano a conciliar simpatia od a procurar la vittoria; per cui le devastazioni e le inutili carnificine commesse da quelle milizie nella guerra da noi poc'anzi narrata, fece passare in proverbio la voce della *barbarie tedesca*; onde l'immaginazione volgare, usa, com'è del suo solito, ad ingrandire le idee, ne